

GIUSTIZIA ACCUSE DI TERRORISMO PER IL «NERONE DI GUIDONIA»



«HA BRUCIATO 107 AUTO»

Tra la fine del 2000 e i primi mesi di quest'anno avrebbe dato alle fiamme 107 auto regolarmente parcheggiate, con una particolare preferenza per quelle con l'impianto a gas. Il suo obiettivo era quello di terrorizzare l'intera comunità di Guidonia, dove era residente, anche se gli vengono attribuite analoghe imprese a Tivoli e a

Roma. Così, con l'accusa di incendio doloso plurimo e continuato, compiuto per finalità di terrorismo, rischia di essere processato un ex carabinieri ausiliario di 39 anni. Il sostituto procuratore di Roma, Luca Tesaroli, ne ha chiesto il rinvio a giudizio. Il processo è stato sospeso anche nei confronti di un tossicodipendente, anch'esso di 39 anni che, assieme a colui che è stato subito definito il

«Nerone» di Guidonia, avrebbe preso parte solo all'incendio di quattro vetture. Sarà il giudice Andrea Vardaro a dover pronunciare sulle richieste della procura. Intanto, il giudice ha fissato l'udienza preliminare al 6 novembre prossimo per dare tempo al perito di stabilire se il principale imputato sia capace di stare in giudizio, cioè sia in grado di essere processato

IN BREVE

■ TRUFFA ALLA UOE. 100 AVVISI. Cento agricoltori della Valnerina sono stati raggiunti da avvisi di garanzia emessi dalla procura della Repubblica di Spoleto: si ipotizza il reato di truffa in relazione alla riscossione di premi comunitari per colture di cereali e legumi in misura superiore a quelli effettivamente spettanti. L'inchiesta riguarda i premi pagati tra il '93 e il '98. Per le contestazioni ci può hanno fatto riferimento ai controlli fotografici aerei compiuti nel '99 per conteggiare le aree effettivamente seminate a cereali e legumi.

■ «GENERICI, ITALIA DIVISA». Italia divisa in farmacia: da oggi le regole non saranno uguali per tutti ma cambieranno per ogni Regione, almeno per quanto riguarda l'acquisto delle medicine senza brevetto. L'opinione prevalente dei responsabili regionali sembra essere quella dell'attesa. Nella maggior parte della farmacia italiana, dunque, tutto rimborso com'è il sistema di rimborso dei generici sarà quello introdotto dal primo settembre. L'attenzione sulla media ponderata dei prodotti in commercio) in attesa che la conversione del decreto taglia-spesa stabilisca norme definitive.

■ CHEMIO GRAZIE AL RESPIRO. Un semplice test di respirazione, messo a punto in Australia, consentirà di somministrare «su misura» il trattamento di chemioterapia ai pazienti di cancro, in modo da ottenere il massimo risultato con il minimo di effetti collaterali. Il test, già usato in medicina della medicina, è stato applicato per il dosaggio dei farmaci dai ricercatori del gruppo di ricerca di Alfred di Sydney. Il paziente respira dentro un pallone di carta argentata, il contenuto del respiro viene analizzato per misurare il metabolismo individuale e quindi la rapidità con cui sono assorbiti i farmaci anticancro. Nella normale chemioterapia vengono somministrate in modo standardizzate dosi o troppo tossiche o inefficaci.

■ «VIRUS ALLEATO DELL'AIDS». L'Hiv avrebbe un complice determinante nella sua azione: un virus che si chiama Raltegravir. Il virus immunitario, fino a provocare l'Aids conclamato: in «Hiv-6». Le prove sono state raccolte da Paolo Lusso, direttore dell'Unità di Virologia dell'Istituto San Raffaele di Milano e docente dell'università di Bologna, e vengono pubblicate dalla rivista Nature. Sulla base di questa scoperta, fermare l'azione dell'Hiv-6 potrebbe voler dire rallentare radicalmente la progressione dell'Hiv e addirittura impedire che si prolunghi la malattia conclamata. La ricerca di Lusso, condotta in collaborazione con lo scienziato russo Leonid Margolis che dirige un laboratorio a Bethesda, in Usa, parte dai sospetti che da tempo la comunità scientifica nutre nei confronti dell'Hiv-6: questo virus attacca e uccide, come l'Hiv, i linfociti CD4, cellule fondamentali per la generazione di tutte le risposte immunitarie. Ora lo scienziato russo ha fatto un passo terapeutico, anche all'interno delle carceri. Questa gente, questi pedofili, non sanno di rischiare moltissimo sul piano personale. [p.col.]

l'impicca pentista accusato di pedofilia

Con la cintura, tragedia in cella a San Vittore

Paolo Colonnello
MILANO

Ha scritto due lettere che ha appoggiato vicino al cuscino della branda. Poi si è levato la cintura dei pantaloni, l'ha fissata a una sponda del letto a castello e nel buio della sua cella del carcere di San Vittore, si è lasciato penzolare. La guardia che aveva il compito di vigilarlo a vista, lo ha trovato impiccato verso mezzanotte e un quarto. Dieci minuti prima l'ergante lo aveva visto dallo spioncino che sembrava dormire tranquillo. Ma L.O., 37 anni, medico dentista di Bresso, stimato professionista in forza alla Asl del paese in provincia di Milano, tranquillo non sarebbe più stato per il resto della vita. E non solo perché proprio l'altro ieri i carabinieri lo avevano arrestato proprio nel suo studio, davanti ai suoi clienti nell'ambito di una vasta operazione antipedofilia accusandolo di commercio pedopornografico e abusi sessuali. Ma perché da quel giorno il giudice delle indagini preliminari Taccani, che nel pomeriggio lo aveva interrogato, aveva confessato per la prima volta e senza riserve la sua perversione, spiegando al giudice che si rendeva conto di ciò che aveva fatto ma che era più forte di lui, che non riusciva proprio a resistere. Avrebbe dovuto, voluto, essere curato. Punto e basta: vittima di una vittima, forse nascondeva a sua volta un segreto dell'infanzia. Così ieri notte L.O. si è ucciso.

A TREVISO INDAGINE SU UN EX FRATE

TREVISO. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta su un caso di abuso sessuale ai danni di un minore avvenuto diversi anni fa. L'indagato, R. F., oggi sessantenne, all'epoca frate della Marca Trevigiana, avrebbe abusato di un orfano di 13 anni che frequentava la chiesa. A distanza di anni, il frate sarebbe tornato alla carica con il ragazzo minacciandolo anche con una pistola. La vicenda è finita su tavoli della Procura di Treviso, dopo il racconto ai carabinieri. R. F., nel frattempo avrebbe lasciato la veste talare. A Pozzoli, invece, è stato arrestato un commercialista di 30 anni, Raffaele M., trovato in possesso di materiale pedo-pornografico. Nella sua abitazione i carabinieri hanno rinvenuto, nel corso di una perquisizione ordinata dalla procura di Milano, videocassette, cd, foto e filmati archiviati nel computer. Tutto il materiale era a contenuto pedofilo. [R. cri.]

Arrestato nel suo studio per abusi sessuali e commercio porno durante una maxi-retata. Ha scritto due lettere ai genitori e all'avvocato

Identifica pedofilia ha ammesso lo spioncino. Poi si è ucciso



racconto della sua vita ai genitori che oggi andranno a vegliarlo all'obitorio. Una vita distrutta quella di L.O. Ma non dall'arresto che prima o poi, per le tracce indelebili della sua carta di credito lasciate su Internet, sarebbe stato inevitabile. Ma dalle sue stesse manie, da quel bisogno di andare a caccia di bambini che rappresenta uno dei crimini più orrendi della nostra società. Ora sulla sua morte il pm Giovanni

Inchino, che solo l'altro ieri aveva firmato come pm di turno la richiesta di fermo, ha aperto un'inchiesta. Ieri la polizia scientifica ha fatto tutti i rilievi necessari nella cella del dentista suicida. Si vuole sapere come mai a un detenuto così «delicato», per il quale il magistrato aveva dato ordine scritto che fosse guardato a vista, gli agenti del carcere avevano lasciato la cintura dei pantaloni. Ma il motivo lo si

IL MAGISTRATO: «IL VIDEO CON I BAMBINI PROVA INCONFUTABILE»

«Ha confessato la sua perversione Ormai non riusciva più a fermarsi»

intervista

MILANO

SONO sconvolto, è l'unica cosa che si può dire di fronte a fatti di genere. Pietro Furno è il magistrato che da anni, tra polemiche e violenze e altrettanti attestati di stima, indaga sul mondo scabroso delle violenze e degli abusi sessuali. Soprattutto ai danni dell'infanzia. È lui il pm dell'inchiesta che solo l'altro giorno ha portato in carcere tre persone con l'accusa di abusi sessuali ai danni di minorenni e commercio di materiale pedopornografico, con la denuncia di altri 104 indagati a piede libero, e che gli oggi dovrà cancellare dal registro degli indagati uno dei sospettati principali: il medico dentista di Bresso suicidatosi nella notte a San Vittore. Nell'interrogatorio aveva

confessato senza riserve la sua perversione e di non riuscire proprio a resistere. Dottor Furno, come si spiega questo suicidio; errore giudiziario o eccesso di vergogna? «L'errore giudiziario lo escluderei e non solo perché sono il pm dell'indagine. Il dentista che si è suicidato, davanti al gip che lo interrogava, per la convalida dell'arresto era stato pienamente reo confessò. E non avrebbe potuto essere altrimenti visto che i carabinieri gli avevano trovato nello studio prove inconfutabili della sua attività di pedofilo, con i video dei bambini di cui aveva abusato da lui stesso ripresi e dove quindi appariva come protagonista». Dunque, vergogna.

«Soppongo di sì. Anche perché da quello che ho saputo l'immediato interrogatorio davanti al giudice si è svolto in maniera serena, per quanto possa esserlo chi ammette i fatti del genere. La verità è che è difficile reggere alla vergo-

sti di abusi sessuali? «Non si tratta di mostri. Spesso, quando gli imputati che interrogano negano con tutte le forze contestazioni anche evidenti, io non penso mai che mi stanno prendendo in giro ma che stanno provando a salvarsi da se stessi. Prendere coscienza di certe realtà può essere devastante».

Dunque si può dire che Internet non lascia scampo ai pedofili? «Quando si parla di fatti che trovano in Internet il canale privilegiato per lo scambio di materiale pornografico legato alla pedofilia, bisogna tenere presente che ci si trova davanti a fenomeni che lasciano dietro sé tracce indelebili. E che esiste una differenza fondamentale rispetto all'abuso più classico, dove il minore rimasto vittima deve testimoniare la violenza subito. Non c'è bisogno di confronti. La traccia elettronica parla da sé».

Magari qualcuno oggi leg-

giando la notizia di questo suicidio, non si dispiacerà poi tanto: «Uno in meno». E' una reazione abbastanza normale. Che ne pensa? «Che è sbagliato. La frase «Uno in meno», non mi passa neanche per l'antimateria del cervello. Anche perché questi «carnicini» spesso sono stati a loro volta piccole vittime di violenze mai scoperte. Questo non giustifica il loro atteggiamento ma io lo voglio tutti vivi; li voglio processare, ma vivi. Penso ai casi di genitori che hanno commesso abusi: se si dovessero suicidare, toglierebbero ai loro figli anche l'ultima possibilità di capire e perdonare e dunque di guarire».

Soluzioni? «L'unica possibilità che vedo, e lo vedo dicendo da tempo, è che si cominci a fare qualcosa sul piano terapeutico, anche all'interno delle carceri. Questa gente, questi pedofili, non sanno di rischiare moltissimo sul piano personale. [p.col.]

DOPO LA TRAGEDIA DI MILANO L'ENTE REPLICA: LA SEGNALETICA NON È DI NOSTRA COMPETENZA

«A Linate sicurezza soltanto a richiesta»

La commissione del ministero mette sotto accusa l'Enav: piloti poco assistiti

ROMA. Radar fuori uso da oltre un anno, segnalazioni ingannevoli o inesistenti, rilevatori anti-intrusione disattivati. È un duro atto di accusa contro l'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) il rapporto della commissione, istituita dal ministero dei Trasporti, che doveva indagare sull'incidente a Linate dell'8 ottobre nel quale persero la vita 118 persone. L'Enav in una nota ha respinto tutte le accuse e minacciate di azioni legali. La commissione punta il dito innanzitutto contro la documentazione elusiva e incompleta ricevuta che però ha comunque permesso di far emergere che il controllo della circolazione dei velivoli in terra in condizioni di scarsa visibilità (Aami) è a richiesta. «Ciò significa», scrivono gli ispettori nel rapporto, «che il compito istituzionale più importante di Enav, cioè la sicurezza, viene svolto, per quanto riguarda i movimenti nell'area di manovra, solo su richiesta dei piloti. La com-

missione afferma di limitarsi a indicare alle difficoltà, le carenze, le anomalie delle installazioni e delle procedure rispetto alle vigenti norme. E, ricostruendo l'incidente, ne enumera non poche. A cominciare dal fatto che la Cessna, arrivato da Colonia, non è stato parcheggiato in una piazzola non segnata sulle cartelle. Una volta autorizzato a rullare, si legge nel dossier, il pilota della Cessna non è stato assistito finché l'Enav non ha ricevuto la richiesta di assistenza. Il rapporto è stato redatto da una commissione di esperti, presieduta dal colonnello Fulvio, che ha svolto un'indagine di campo sul luogo dell'incidente, l'aeroporto di Linate è stato privo di radar. L'Enav era a stato privo di radar, da eliminare, a partire dal primo settembre 2000, l'apparato di manutenzione del sistema. In questa situazione - affermano ancora gli ispettori - l'Enav, anziché ammettere la mancanza di un sistema di assistenza, ha fatto un'alternativa per garantire il movimento dei velivoli in sicurezza in condizioni di scarsa visibilità (possibile anche senza radar) o installare apparati alternativi (telecamere a infrarossi, Gps), ha continuato a inviare note e perseguitare temporanei out di servizio di un

indirizzo è stato disattivato. Quanto poi alla vicenda radar di controllo del movimento a terra (Asmi) la commissione ricorda che a partire dal 29 novembre '99 la frequenza di svariati All'Asmi erano state impressionanti, efficienti per 85 giorni, fuori uso per 595. Nell'ultimo anno, dal 23 ottobre 2000, il radar - scrive - risulta efficiente per soli cinque giorni. Si può pertanto affermare che nell'ultimo anno precedente l'incidente, l'aeroporto di Linate è stato privo di radar. L'Enav era a stato privo di radar, da eliminare, a partire dal primo settembre 2000, l'apparato di manutenzione del sistema. In questa situazione - affermano ancora gli ispettori - l'Enav, anziché ammettere la mancanza di un sistema di assistenza, ha fatto un'alternativa per garantire il movimento dei velivoli in sicurezza in condizioni di scarsa visibilità (possibile anche senza radar) o installare apparati alternativi (telecamere a infrarossi, Gps), ha continuato a inviare note e perseguitare temporanei out di servizio di un

Il rapporto della commissione del ministero dei Trasporti sull'incidente a Linate dell'8 ottobre (118 morti) accusa l'Enav apparato definitivamente eliminato. L'Enav replica alle accuse spiegando che non è assolutamente vero che la competenza della segnaletica sull'aeroporto di Linate sia dell'Enav. Al contrario, la segnaletica a Linate è di esclusiva competenza della Enav. Quanto agli esiti positivi delle verifiche compiute dall'Enav il 6 gennaio '99, evolve a Linate, esse si riferiscono esclusivamente agli Awi (Avisi visivi luminosi, detti luci pista). Ancora, le procedure alternative in assenza di radar di terra Asmi sono state emanate dall'Enav in seguito a un accordo tra Enav, rappresentanti delle compagnie e la Direzione generale dell'aviazione civile e di quest'ultima approvata. In serata la Sea ha replicato all'Enav: «Nella convenzione Stato-Sea, anche in quella rinnovata nel settembre 2001, si parla sempre ed esclusivamente di manutenzione di infrastrutture e impianti dell'aeroporto». [f. ama.]

FIRENZE, RIVELAZIONE DI «TELEFONO ANTIPLAGIO»

«Un rituale esoterico sulla tomba di Pacciani»

ROMA. Rituali esoterici, ad agosto di tre anni fa, all'interno del cimitero di Mercatello, in provincia di Firenze, dov'è sepolto Pietro Pacciani, accusato di essere il mostro di Firenze? Lo rivela il Rapporto annuale diffuso nei giorni scorsi dall'organizzazione «Telefono Antiplagio». I riti, che sono stati segnalati attraverso una telefonata, avrebbero avuto luogo proprio nella cappella di fronte alla tomba di Pacciani; cappella che sarebbe stata usata come punto di riferimento o di appoggio (visto che il contadino di Mercatello è sepolto nella stessa terra). I vandali sacrileghi avrebbero staccato dal muro e rovesciato un crocifisso, bruciato una statua del Cristo, sparato cenere e cera dappertutto, sostituito le foglie di una pianta con la corona di spine. Quanto che poteva sembrare un rito satanico in realtà

scrivono gli esperti di Telefono Antiplagio - si è rivelato un raid disordinato, forse per attirare l'attenzione di qualcuno. Secondo il Rapporto, «questo fatto dimostra che nella vicenda del mostro di Firenze la tipica magia continua ad essere più attendibile rispetto a quella satanica, anche perché i cosiddetti «riti» non sono mai stati compiuti direttamente nel corso dei riti. L'asportazione, invece, di parti intime del corpo, da utilizzare in un posto diverso rispetto a quello in cui è stato compiuto il sacrificio, è tipica della ritualistica magica e della richiesta dei maghi allo loro potere». «L'indagine», conclude il Rapporto, «non esclude la partecipazione di più persone, più individui che possono aver plagiato e comprato Pietro Pacciani e i suoi «amici di merenda», con l'intento di non sporcarsi le mani in prima persona». [p.col.]